

# Spunti d'innovazione didattica.

## La metodologia del *debate* alla scuola dell'infanzia

Innovational teaching ideas.

The methodology of the *debate* at the kindergarten

**Serena Fantin**

Scuola Primaria "Guglielmo Marconi", Padernello

✉ [fantinserena@gmail.com](mailto:fantinserena@gmail.com)

**Riassunto** / Il presente contributo è volto a proporre alcuni spunti didattici tratti da un lavoro di ricerca-azione svolto con alunni di quattro e cinque anni, relativamente all'utilizzo della metodologia didattica innovativa del dibattito regolamentato nella scuola dell'infanzia. In particolare, vengono messi in luce i principali riferimenti teorici a supporto della metodologia e vengono esplicitate le modalità di lavoro messe in atto all'interno del contesto sezione, delineando una struttura di *debate* adeguata ad alunne e alunni in età prescolare. Grazie ad un adattamento del protocollo di dibattito maggiormente diffuso e alla sua applicazione concreta si è potuto verificarne i benefici messi in luce dalla letteratura e ancora poco sperimentati nella scuola dell'infanzia.

**Parole chiave:** metodologia didattica; dibattito; scuola dell'infanzia.

**Abstract** / This paper aims at proposing some educational ideas drawn from a research-action work carried out with four and five-year-old pupils about the application of the innovative teaching methodology of the debate at the kindergarten. Particularly, the focus is on the main theoretical references in support of the methodology and on the definition of the working methods implemented with children, outlining a debate structure suitable for preschool age pupils. Thanks to an adaptation of the more widespread debate protocol and its concrete application, it was possible to verify the benefits highlighted by the literature and hardly experienced in kindergarten.

**Keywords:** teaching methodology; debate; kindergarten.

© 2022 Serena Fantin. Questo è un articolo Open Access, sottoposto a un processo di revisione tra pari a doppio cieco, pubblicato dal [Centro competenze didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione](#) e dal Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione del [DFA-SUPSI](#) in collaborazione con l'[Alta scuola pedagogica dei Grigioni](#). L'articolo è distribuito sotto i termini della [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale \(CC BY-NC-ND 4.0\)](#).

## 1. Introduzione: il valore del *debate* in ambito scolastico

La metodologia didattica del *debate*, definita anche *dibattito regolamentato*, affonda le sue radici nel mondo anglosassone, il quale lo inserisce nel curriculum come vero e proprio insegnamento universitario sin dalla metà del Settecento (Di Bono, 2020). Tuttavia le radici storiche e culturali del dibattito, al di là dell'esperienza didattica, sono ravvisabili già in epoca classica e medievale. Oggi all'interno del panorama scolastico italiano il dibattito regolamentato si configura come una metodologia didattica innovativa promossa anche dall'iniziativa di INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa). La sua applicazione riguarda però prevalentemente la scuola primaria, le scuole secondarie di primo e secondo grado e l'ambito accademico; proprio per questo potenziale, attraverso un lavoro di ricerca-azione di cui, in questo articolo<sup>1</sup>, si riportano i principali spunti didattici, sono stati indagati i suoi benefici anche all'interno di un contesto di scuola dell'infanzia.

Il percorso didattico qui presentato ha un carattere fortemente interdisciplinare e mira a far evolvere le competenze linguistiche di bambine e bambini tramite la discussione intorno a un "grande" argomento scientifico. In esso, l'attività di dibattito ha contribuito alla rilevazione delle preconoscenze degli alunni sul tema del *cielo* e più in generale dello *spazio*, ma la sua applicazione può essere estesa a qualunque tematica emerga nel contesto sezione come prassi quotidiana; infatti, come ricorda Cattani (2018),

dibattere è l'unico atto e l'unica impresa che caratterizza l'uomo, più del sorriso e della mano prensile. La vita è fatta di discussioni ed è piena di conflitti, in ogni campo. È strano che discutere occupi molta parte della nostra esistenza e così poca parte nei nostri pensieri, nel senso che non se ne hanno sempre chiare ragioni, funzioni, mo-

---

1 Il presente articolo presenta i principali risultati di un più ampio lavoro di tesi relativo a un percorso di ricerca-azione che ha visto protagonisti alunni di quattro e cinque anni di una sezione di scuola dell'infanzia. La tesi, dal titolo *La metodologia didattica del debate alla scuola dell'infanzia, per una mappatura cognitiva e linguistica dello spazio*, è stata seguita dalle docenti Silvia Demartini e Lorena Rocca, ed è stata discussa presso l'Università degli Studi di Padova nel corso di laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria (a.a. 2020-2021).

dalità, per non dire le pulsioni che lo provocano, le opportunità che offre, le condotte che lo renderebbero meno inutile.

(Cattani, 2018, p. 102)

L'utilità del *debate* viene sostenuta anche dal progetto di ricerca-azione Avanguardie Educative, che associa questa metodologia ad alcuni tra gli orizzonti di mutamento proposti all'interno del proprio Manifesto, e in particolare questi: *Trasformare il modello trasmissivo della scuola; Sfruttare le opportunità offerte dalle ICT e dai linguaggi digitali per supportare nuovi modi di insegnare, apprendere e valutare; Riconnettere i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza* (Avanguardie Educative, 2014).

Diversi autori, inoltre, mettono in luce come il dibattito regolamentato si presti alla didattica consentendo il potenziamento di più livelli: cognitivo, socio-relazionale, comunicativo, emotivo-motivazionale, educativo, tecnico-didattico e organizzativo-gestionale (Cinganotto, Mosa & Panzavolta, 2019). Tutti elementi evidenziati e sostenuti anche dalla Società Nazionale Debate Italia<sup>2</sup>, in stretto dialogo con la rete nazionale We Debate<sup>3</sup> e con i progetti di dibattito promossi dal MIUR. È inoltre doveroso ricordare che anche dagli istituti scolastici di vari Paesi giungono numerosi esempi di adozione della metodologia del dibattito come strumento di educazione alla cittadinanza, abbracciando vari progetti, come ad esempio *La gioventù dibatte*: un programma nato in Germania ed estesosi poi in Svizzera e nelle scuole di altre nazioni<sup>4</sup>.

Tra i meriti dell'adozione del dibattito regolamentato in didattica sin dai primi ordini scolastici vi è sicuramente la possibilità di acquisizione delle competenze trasversali, meglio conosciute come *life skills*, promosse nel 1993 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e nuovamente riviste dalla Commissione Europea (2020), la quale si prefigge di incentivare competenze e metodologie che possano aiutare nella resilienza, nella gestione delle sfide e dei cambia-

---

2 <https://www.sn-di.it/>

3 <https://www.debateitalia.it/pagine/wedebate>

4 <https://gioventudibatte.ch/>

menti in un mondo che si evolve continuamente. Tutti aspetti che la pratica del dibattito può valorizzare e allenare, affinché possano maturare strategie comunicative e cooperative, di ascolto critico e confronto con i pari, fondamentali per la costruzione di un buon ambiente di apprendimento (De Conti, 2013).

Risulta poi importante mettere in luce almeno un ultimo spunto di riflessione. Nel quadro di emergenza sanitaria che ha caratterizzato le ultime annualità scolastiche, il *debate* si è fatto strada anche attraverso la didattica da remoto, tanto da essere inserito all'interno delle *Linee Guida per la Didattica Digitale Integrata* (2020), affiancandolo ad altre metodologie che puntino alla costruzione attiva del sapere, e permettano lo sviluppo di competenze disciplinari e trasversali. La flessibilità e la portata formativa del dibattito si possono così esternare anche in contesti profondamente mutati in quanto a tempi, spazi e modalità e che, a distanza, devono raggiungere in modo proficuo ciascun alunno e ciascuna alunna in un'ottica collaborativa e inclusiva, capace infine di rivolgersi alle diverse potenzialità degli alunni.

Da queste considerazioni si evince come tale metodologia didattica possa apportare ampi benefici in tutti i gradi scolastici, non solo nelle scuole primarie e secondarie, ma anche nelle sezioni di scuola dell'infanzia, con gli opportuni adattamenti per le per bambine e i bambini più piccoli. Il dibattito, infatti, favorisce l'esercizio del pensiero, lo sviluppo del linguaggio, la possibilità di confronto, la ricerca, l'acquisizione di conoscenze e competenze, l'incontro e l'inclusione di tutte le alunne e tutti gli alunni, ed è anche uno strumento di innovazione: può ricoprire, quindi, in sintesi, un ruolo unico e privilegiato nella formazione delle cittadine e dei cittadini del futuro.

## **2. La struttura del *debate***

Nella pratica didattica, il *debate* prevede il confronto tra due squadre di studenti circa un argomento generalmente stabilito dall'insegnante (di solito tratto dalle discipline). Durante il suo svolgimento, infatti, una squadra dovrà porsi a favore di un'affermazione data, sostenendola, mentre un'altra squadra si opporrà a essa controbattendola. Questa metodologia, rigidamente regolamentata, richiede di rispettare un tempo di confronto preventivamente stabilito e alcune fasi generali

precisamente individuabili<sup>5</sup> (Cinganotto, Mosa & Panzavolta, 2019, p.11):

1. individuazione dei temi e delle discipline coinvolte da parte dei docenti;
2. introduzione del tema, definito anche *topic*, o dell'area tematica che il docente intende approfondire. Enunciazione dell'affermazione da dibattere, definita anche *claim* (mozione);
3. individuazione delle principali argomentazioni a favore e contro la mozione proposta;
4. divisione della classe in due gruppi di lavoro, i quali dovranno quindi porsi uno in un campo favorevole e l'altro in un campo sfavorevole rispetto all'affermazione da dibattere;
5. ricerca della documentazione e dei dati di supporto alla propria argomentazione, nonché elaborazione delle strategie di dibattito;
6. preparazione in gruppi delle argomentazioni e controargomentazioni;
7. dibattito vero e proprio tra le due squadre alternate, favorendo l'esposizione di almeno tre tesi pro e altrettante contro alla mozione presentata nella seconda fase;
8. valutazione sulla disciplina e sull'esperienza di *debate*, considerando la puntualità nella ricerca dei materiali, nell'argomentazione della propria posizione e nell'esposizione di essa al pubblico o ai pari.

Come si può osservare nelle varie fasi, una volta definita la disciplina o l'ambito tematico, i docenti dovranno occuparsi di individuare un tema di discussione. Dalla definizione del tema scaturisce poi la mozione vera e propria, ovvero una proposizione sulla quale nascerà la divergenza di idee. Un esempio di mozione potrebbe essere il seguente: "Tutti gli alunni dovrebbero indossare le uniformi scolastiche" (Sanchez, 2018). Tale proposizione si configura pertanto

---

5 Oltre alle fasi individuate da Avanguardie Educative, il dibattito regolamentato presenta anche obiettivi, tempistiche e regole uniformi per tutte le scuole. Tali componenti sono individuate principalmente dal modello World Schools Debate (WSD), nato dalla competizione internazionale World Schools Debate Championship, <https://www.wsddebating.org/>, dal contributo di numerose nazioni e da progressivi adattamenti fino ad arrivare al protocollo oggi utilizzato.

come un giudizio, il quale mette in evidenza la questione centrale su cui effettuare il confronto; coloro che sostengono l'argomentazione presentano il lato positivo, diventando la squadra "pro", e coloro che invece non la sostengono presentano il lato negativo, diventando la squadra "contro". Attraverso la mozione viene garantito il disaccordo tra le due parti e i partecipanti vengono così spinti a una presa di posizione. Ulteriori esempi di mozione afferenti principalmente all'ambito scolastico possono essere reperiti sul sito del progetto *Better Debate Manual*, nella sezione dedicata<sup>6</sup>.

Da questo stimolo inizia il lavoro concreto delle squadre, che sono infatti chiamate a preparare delle argomentazioni a sostegno della propria posizione. Questa attività avviene attraverso la ricerca documentale nei gradi scolastici superiori (tramite la consultazione di testi specifici, periodici, risorse accademiche, pubblicazioni, interviste, siti web specifici e professionali), oppure può essere svolta attraverso un semplice confronto in gruppo per gli alunni in età prescolare o nei primi anni della scuola primaria, con la finalità di individuare gli elementi che si presumono più utili per persuadere gli avversari in sede di confronto.

Nella fase di dibattito gli studenti discutono poi le loro argomentazioni con la guida dell'insegnante, secondo le modalità condivise. Aumentando la difficoltà, di pari passo con l'età degli alunni, il team di lavoro che ruota attorno all'attività di dibattito, e quindi agli oratori, potrà arricchirsi di molte figure di riferimento: un moderatore, un cronometrista, dei giudici, un coach e un pubblico più ampio (Sanchez, 2018), attenendosi sempre di più al protocollo comune condiviso tra le scuole promotrici di questa metodologia.

### **3. Il senso del *debate* alla scuola dell'infanzia**

Pensando all'ambito scolastico "scuola dell'infanzia", risulta un'operazione immediata quella di collegarlo all'idea di un contesto sociale fortemente interattivo, in cui la metodologia del dibattito può essere valorizzata al meglio. Inoltre, i bambini stessi sono spesso naturalmente inclini a "dire la loro", magari

---

6 <https://betterdebatemanual.wixsite.com/better/debate-motions>

senza ancora strumenti linguistici elaborati, ma sicuramente con una notevole propensione all'espressione individuale e alla ricerca di risposte. L'occasione di confronto con una controparte offre agli alunni una funzione di sostegno del pensiero e del discorso, proprio per la necessità di doversi spiegare e di dover offrire delle giustificazioni credibili a chi ricopre una posizione differente (Pon-  
tecorvo, Zuccheromaglio & Ajello, 1991). Già alla scuola dell'infanzia il nesso tra pensare e argomentare risulta infatti essere molto forte: le bambine e i bambini manifestano quindi la capacità di spiegare le loro ragioni e di richiedere delle giustificazioni durante un conflitto. Da queste considerazioni, ricordando l'impatto che l'atto linguistico del dibattere può avere sullo sviluppo delle competenze linguistiche, si può quindi evincere come tale metodologia si presti a un utilizzo abituale anche con alunne e alunni in età prescolare. Ma come realizzare un'attività di dibattito nella pratica?

### 3.1 La proposta di un modello di dibattito

Una solida progettazione per l'attività di dibattito prende avvio con una buona analisi del contesto, indagando le caratteristiche, i bisogni e le potenzialità degli alunni o delle alunne componenti la sezione. Accanto alla ricognizione iniziale risulta importante individuare le competenze coinvolte, i campi di esperienza individuati e altresì i traguardi per lo sviluppo delle competenze, mantenendo il fondamentale riferimento alle *Indicazioni Nazionali per il Curricolo* (2012). Definito il tema principale di dibattito e i traguardi auspicati può essere introdotta l'attività.

In un primo momento, per allenare gli alunni a una modalità più formale di confronto, potrebbe risultare opportuno avvalersi della lettura di brani o testi illustrati che possano introdurre alla divergenza di opinioni, discutendo attraverso una conversazione guidata le idee emerse e riflettendo sull'importanza di prendere posizioni differenti. Da questo momento possono essere condivise le regole di dibattito (che verranno successivamente riportate) nel gruppo sezione, verbalizzandole in gruppo e creandone una rappresentazione grafica per facilitarne il ricordo.

All'interno del progetto di ricerca-azione cui si è fatto riferimento è stata ideata una possibilità di adattamento delle fasi di dibattito del World Schools

Debate Championship – a cui si rifà la precedentemente citata rete nazionale We Debate – per la scuola dell'infanzia, mantenendo un approccio flessibile e attento alle esigenze delle alunne e degli alunni. La decisione di proporre tale adattamento ancorandolo profondamente al protocollo WSDC è dovuta alla notevole diffusione dello stesso nelle scuole italiane. Un percorso così improntato ha il valore fornirne una prima infarinatura agli alunni e alunne in età prescolare, i quali potrebbero incontrarne ed esperirne ulteriori sviluppi negli anni scolastici successivi.

Il modello proposto può senza dubbio subire dei cambiamenti in relazione alle necessità quotidiane della sezione e ai tempi accordati per la realizzazione degli interventi. Anche in questo caso si può quindi sottolineare come quella del *debate* sia una pratica fortemente regolamentata per quanto riguarda le occasioni ufficiali di incontro, come ad esempio gare o tornei, ma si configuri allo stesso tempo come una modalità estremamente flessibile se inserita nel contesto scolastico. In questa sede, soprattutto per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, vi è infatti la necessità di fronteggiare spesso delle riprogettazioni relative ai tempi di lezione, alla configurazione della sezione, alle caratteristiche degli stessi alunni e alla metodologia didattica individuata.

Viene qui di seguito (**Tabella 1**) presentato lo schema di dibattito utilizzato, sia nella forma realizzata per le insegnanti e gli insegnanti, sia nella forma pittorica proposta agli alunni:

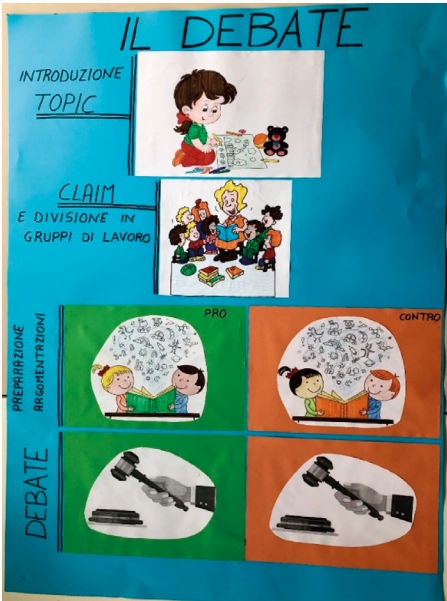
| Fasi di dibattito                | Operazioni                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
|----------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Introduzione <i>topic</i></b> | Viene introdotto il tema del dibattito, il quale, se riferito a un argomento molto generale, può essere estrapolato da una ricognizione iniziale realizzata attraverso una conversazione clinica.<br>Nell'ambito di ricerca-azione circa i temi del cielo e dello spazio sono stati ad esempio individuati dei temi più specifici (come le stelle e il loro movimento o l'alternanza del giorno e della notte).<br>Ciascun alunno riflette pensando al tema presentato e vengono chiariti eventuali dubbi. Per facilitare questa fase gli alunni e le alunne possono rappresentare il proprio pensiero attraverso una produzione grafica. |

|                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p><b>Claim e divisione in gruppi di lavoro</b></p> | <p>Dalla ricognizione iniziale e dal tema individuato viene enunciata la mozione. Riferendosi sempre al precedente esempio si potrebbe presentare agli alunni l'asserzione "le stelle si muovono". In questo caso non viene affidata agli alunni la responsabilità comprendere in autonomia i termini della mozione; essa può essere discussa da tutto il gruppo e, se necessario, meglio esplicitata dall'insegnante. Si chiede agli alunni di pensare all'affermazione, ricordando quanto hanno disegnato, con la finalità di esprimere il proprio accordo o disaccordo. Si stabilisce così un gruppo pro e un gruppo contro, i quali si dividono in due spazi diversi dell'aula.</p>                                                                   |
| <p><b>Preparazione delle argomentazioni</b></p>     | <p>I gruppi vengono invitati a discutere, ciascun alunno apporta una motivazione a favore dell'argomentazione sostenuta dal proprio gruppo.</p> <p>Ad esempio con i bambini e le bambine della squadra di governo (pro) verrà avviata una discussione partendo dalla considerazione "le stelle si muovono perché...", mentre con gli alunni della squadra dell'opposizione (contro) la discussione partirà dall'affermazione "le stelle non si muovono perché...", osservando anche le produzioni grafiche.</p> <p>Alla scuola dell'infanzia l'attività di preparazione delle argomentazioni può fondarsi su una ricerca guidata dall'insegnante, ma più agevolmente può anche attingere, come in questo caso, solo dalle preconoscenze degli alunni.</p> |
| <p><b>Debate</b></p>                                | <p>Durante la fase di <i>debate</i> i gruppi espongono a turno le proprie argomentazioni. Anziché definire un unico portavoce viene chiesto a ciascun alunno e a ciascuna alunna di offrire un contributo a sostegno della propria argomentazione affinché tutti possano esprimersi. A turno vengono accolti gli interventi di entrambi i gruppi ed eventuali domande. In questo caso non viene fissato un limite temporale massimo, ma viene offerta la possibilità agli alunni di esprimersi liberamente servendosi del tempo necessario per formulare il proprio argomento.</p>                                                                                                                                                                        |

|             |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Valutazione | La fase di valutazione del dibattito può essere realizzata dai docenti attraverso l'impostazione di una rubrica valutativa e dagli stessi alunni. Agli alunni viene chiesto di valutare il proprio percorso attraverso delle palette riportanti delle espressioni simboliche, sorridenti o non sorridenti, a seconda del gradimento della propria attività e di quella dei compagni, motivando consapevolmente la scelta effettuata. |
|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**Tabella 1.** Un modello di *debate* per la scuola dell'infanzia, ispirato al protocollo WSDC.

Come precedentemente anticipato, risulta opportuna una realizzazione dello schema di dibattito anche sotto forma di rappresentazione iconica e con qualche parola chiave. La trasposizione grafica può essere così discussa e approfondita, affinché gli alunni e le alunne coinvolti, non ancora introdotti al processo di letto-scrittura (o solo in minima parte), abbiano la possibilità di orientarsi tra le varie fasi del dibattito seguendo le immagini proposte (**Figura 1**).



**Figura 1.** Lo schema di dibattito condiviso in sezione (immagine tratta dall'esperienza dell'autrice).

Per quanto riguarda il percorso di ricerca è stato rilevato come le giovani allieve e i giovani allievi abbiano progressivamente preso confidenza con la metodologia didattica del dibattito, dimostrando interesse, partecipazione e provando a estendere le sue regole e modalità anche a ulteriori temi oltre a quello trattato. Proprio per questo se ne sottolinea l'efficacia e la validità anche nelle sezioni di scuola dell'infanzia.

#### **4. La continuazione di GRUPIT**

L'attività di ricerca che ha visto svolgersi un percorso didattico focalizzato sulla metodologia del *debate* ha avuto come protagonisti alunne e alunni di quattro e cinque anni, di una sezione di scuola dell'infanzia nella provincia di Treviso. In particolare, negli interventi proposti è stato indagato l'impiego del dibattito nella rilevazione delle preconoscenze delle alunne e degli alunni circa un argomento scientifico; come brevemente anticipato, i momenti di discussione hanno coinvolto i bambini su degli approfondimenti relativi al *cielo* e allo *spazio*. Questi hanno inoltre permesso di condurre un'analisi relativa a un primo graduale utilizzo del lessico scientifico e altresì di rilevare le mappature cognitive possedute dal gruppo coinvolto nella ricerca, caratterizzando così il percorso in modo fortemente interdisciplinare (linguistico-espressivo e disciplinare). Le attività sperimentali sono state svolte tra dicembre 2020 e giugno 2021, per un totale di circa 25 ore, suddivise in lezioni da un'ora o un'ora e mezza, seguendo le necessità del contesto ospitante.

Il percorso ha preso avvio attraverso una prima conversazione clinica, finalizzata a indagare le idee degli alunni circa l'argomento individuato. In cerchio, per un tempo di circa mezz'ora, è stato chiesto agli alunni quali concetti sapessero esprimere relativamente al cielo e allo spazio, favorendo degli interventi individuali, per alzata di mano, gestiti dall'insegnante. Unitamente a questo, è stata proposta una prima mappatura grafica delle loro idee, per lasciare traccia anche su carta di quanto emerso durante l'incontro. Affinché il gruppo potesse calarsi maggiormente nella situazione iniziale è stato chiesto di ascoltare la lettura di una lettera a loro indirizzata; il testo, scritto da un personaggio immaginario, chiedeva alle bambine e ai bambini di aiutarlo in un viaggio attraverso il cielo, ponendo in particolare due domande: *Cosa c'è nel cielo? Come funziona?*

In una successiva lezione le alunne e gli alunni sono stati condotti attraverso la lettura di un albo illustrato<sup>7</sup>, il quale ha dato modo di avviare una conversazione guidata che potesse mettere in luce l'importanza per ciascuno di riuscire a esporre le proprie idee, e di accettare le opinioni dell'altro anche quando differenti dalla propria.

In una seconda fase del percorso è stata proposta la vera e propria attività di dibattito, partendo, come precedentemente accennato, dalla condivisione delle regole della metodologia. Le mozioni dei tre momenti di dibattito sono state tratte dalle curiosità degli alunni emerse durante la conversazione clinica, e sono state così formulate:

“Quando arriva la notte il Sole si trasforma nella Luna”;

“I pianeti che troviamo nello spazio sono tutti di diversi colori”;

“Le stelle nel cielo si muovono”.

Ogni lezione di dibattito è stata quindi caratterizzata dalla presentazione della mozione e dalla separazione degli alunni nelle due squadre “pro” e “contro” (Figura 2). Gli alunni delle due squadre, con il supporto dell'insegnante, hanno poi condiviso nel proprio gruppo le argomentazioni, dopo aver effettuato una mappatura grafica (un disegno) ciascuno per chiarire le proprie idee (Figura 3).

---

<sup>7</sup> L'albo illustrato utilizzato per l'introduzione di questo percorso è intitolato *La cosa più importante*, dell'autrice Antonella Abatiello (1998).



**Figura 2.** Esempio di suddivisione degli alunni nelle due squadre di dibattito.

Sulla destra la squadra “contro”, la quale ha risistemato il *setting* dell’aula separando fisicamente il proprio tavolo per confrontarsi meglio (fonte: immagine dell’autrice, 2020).



**Figura 3.** Esempio di mappatura dalla prima attività di dibattito.

Rappresentazione del cielo notturno con le stelle e, sulla destra, il Sole che si sta trasformando nella Luna perdendo i suoi raggi, come sostenuto dall’alunno (fonte: immagine dell’autrice, 2020).

Riprendendo l’esempio grafico riportato in **Figura 3**, è interessante notare come gli alunni si siano dimostrati partecipi e motivati nell’utilizzo della metodologia del dibattito. Prendendo uno stralcio relativo a questa prima giornata di intervento gli alunni hanno così argomentato:

### Squadra Pro

M.S.: Ho disegnato il cielo di notte e il Sole che si trasforma in Luna. Il Sole va a dormire dentro la Luna perché è più comodo. Nel disegno ci sono anche le stelle

J.G.: Anche per me il Sole si trasforma nella Luna

### Squadra Contro

M.A.: Il cielo è nello spazio. Quando il Sole scende e la Luna sale, il Sole va sotto terra

K.E.: Quando il Sole scende, la Luna sale e il Sole va sotto terra, non resta in cielo

Y.X.: Il Sole va sotto a dormire e sale la Luna

I.R.: Quando il Sole scende la Luna sale, ma entrambi restano nello spazio

Gli esempi tratti dalle attività con le alunne e gli alunni sarebbero moltissimi, ma viene qui offerto un solo ulteriore esempio dell'attività di dibattito, tratto dal terzo incontro, in cui i bambini hanno riflettuto sul movimento delle stelle:

### Squadra Pro

K.E.: Secondo noi si muovono perché seguono le macchine come la Luna, quando noi dormiamo poi si muovono perché fanno delle forme

D.N.: Le vedo anche io che si muovono in macchina

K.E.: Si muovono quando vogliono cambiare figure

O.U.: Anche io dico che si muovono

I.N.: Io non le ho mai viste muoversi, vado con l'altra squadra

K.E.: Si muovono perché fanno come la Luna che si muove e si muovono perché fanno gli animali delle stelle [costellazioni]

I.R.: Prima il Sole gira e poi le stelle girano con il Sole quindi si muovono anche loro

### Squadra Contro

M.S.: Non si muovono perché io di sera vedo sempre le stelle che stanno ferme

M.S.: Sapete che le stelle ci sono anche di giorno, ma non si capiscono perché sono nascoste dal Sole

I.N.: E poi quando il Sole va via viene la Luna e si vedono

M.S.: Stanno sempre ferme anche quando c'è il Sole e non le vediamo. Le stelle di notte sapete che cosa succede? Che sono fredde e stano ferme

Nella fase finale del percorso è stato chiesto agli alunni di produrre un unico pannello con il valore di mappatura cognitiva comune, in cui racchiudere tutte

le idee discusse e le conoscenze acquisite attraverso le attività di dibattito e attraverso dei momenti di approfondimento. In questa fase gli alunni hanno potuto confrontarsi e scegliere come effettuare la colorazione di sfondo del pannello, i materiali utili per ricreare i pianeti e le modalità di realizzazione degli stessi (**Figura 4**). I bambini e le bambine hanno svolto questa attività mettendo in campo tutte le acquisizioni co-costruite nel percorso, utilizzando un lessico molto puntuale per argomentare le scelte effettuate, migliorato durante lo svolgimento del percorso grazie anche alle nuove conoscenze e al confronto con i pari. È interessante sottolineare come per i pianeti alcuni alunni avessero proposto delle idee di costruzione molto diverse tra loro, e come qualcuno, prima di trovare un accordo più informale in relazione al tempo a disposizione, avesse proposto di ricorrere a un momento di dibattito regolamentato per chiarire la divergenza, non tralasciando nessuna opinione. Anche per le bambine e i bambini il dibattito si è configurato quindi come una modalità di confronto efficace per comprendersi al meglio a tutti i livelli, ottimizzando la gestione delle attività che necessitano di accordarsi. Nelle ultime giornate di intervento gli alunni sono riusciti a completare il pannello contenente tutte le loro idee, che è stato poi esposto all'esterno della scuola (**Figura 5**).



**Figura 4.** Esempio di progettazione e realizzazione di Giove, uno dei pianeti scelti dagli alunni per la mappatura finale (fonte: immagine dell'autrice, 2020).



**Figura 5.** L'esposizione del pannello creato dalle alunne e dagli alunni all'esterno della scuola (fonte: immagine dell'autrice, 2020).

## 5. Conclusioni

L'obiettivo del percorso di ricerca-azione è stato quello di indagare la possibilità di utilizzo della metodologia del dibattito regolamentato nel contesto della scuola dell'infanzia, rendendolo “a misura” di bambine e bambini di 4-5 anni. Ricordando che la sperimentazione ha assunto il profilo di una ricerca educativa, dopo aver interpretato i dati nel contesto considerato, è stato possibile constatare come il dibattito regolamentato nella scuola dell'infanzia (in particolare per il gruppo coinvolto) abbia costituito una metodologia valida nella rilevazione delle preconoscenze delle alunne e degli alunni per l'approfondimento di una tematica specifica.

Più precisamente, le attività di *debate* sono state analizzate grazie all'utilizzo di una rubrica valutativa ([Allegato 1](#)), applicata in itinere e in fase finale per osservare l'andamento relativo all'utilizzo della nuova metodologia. Le registrazioni audio-video dei confronti e le mappature raccolte durante il percorso hanno poi offerto la possibilità di evidenziare anche le scelte lessicali degli alunni e le loro rappresentazioni cognitive.

È stato quindi possibile osservare come gli alunni del gruppo coinvolto abbiano spesso spontaneamente proposto l'utilizzo di un lessico nella maggior parte dei casi adeguato alla spiegazione dei fenomeni indagati, in un processo di continua ricerca e precisazione, che li ha visti protagonisti di un miglioramento nella fase finale del percorso (anche gli alunni che si esprimevano meno

o meno correttamente hanno messo in campo nuove scelte lessicali). Alcune tra le parole proposte, soprattutto in fase iniziale, erano parole d'uso quotidiano (come ad esempio *pioggia*, *fuoco*, *calore* o *ghiaccio*), che si sono però rivelate scelte molto valide per la spiegazione dei fenomeni trattati, considerandone l'utilizzo da parte di alunni di età compresa tra i quattro e i cinque anni. Altri termini si sono rivelati invece molto precisi e attinenti all'ambito scientifico, come *meteorite*, *gravità* o *asteroide*. Alcuni fenomeni connessi allo spazio conosciuti dagli alunni non hanno invece trovato una corretta corrispondenza lessicale: in questi casi i bambini si sono avvalsi di parole d'uso familiare o di trasformazioni originali di esse utili per cercare di rendere il concetto (ad esempio “pietre astronaute” per *meteoriti* o “gli animali delle stelle” per *costellazioni*) e per farsi comprendere dai compagni. La disponibilità di un vocabolario più esteso da parte di alcuni alunni ha permesso di offerto un beneficio anche alle bambine e ai bambini con maggiori difficoltà linguistiche e comunicative. In ogni caso è stata comunque resa la ricchezza del pensiero degli alunni, che, come sostiene Pontecorvo et al. (1991), in alcuni casi non sembra separato dal pensare adulto, dal momento che anche all'interno di esso lo sviluppo e il cambiamento sono basati sulla complessità, sull'organizzazione di esperienze, conoscenze e competenze proprie di ognuno.

Le mappature raccolte si sono dimostrate sempre più dettagliate nel corso della realizzazione del percorso e, in fase finale, l'elaborato comune creato dai bambini ha restituito tutte le particolarità grafiche e linguistiche da loro messe in gioco dimostrando ancora una volta come “la capacità di usare simboli, segni linguistici, per comunicare è legata, da un punto di vista psicologico, alla capacità di rappresentarsi nella mente la realtà esterna” (D'Amico & Devescovi, 2012, p. 15). Per la realizzazione dell'elaborato finale gli alunni hanno inoltre ripensato ad alcuni approfondimenti proposti in seguito ai momenti di dibattito, come ad esempio l'osservazione del movimento del Sole, della Luna e della Terra attraverso il tellurio astronomico, o la presentazione di alcuni video proposti dall'Agenzia Spaziale Europea per l'infanzia. Grazie ai *debate* e ai successivi momenti di verifica delle ipotesi attraverso le proposte didattiche è stata possibile la costruzione di nuove conoscenze utili alle alunne e agli alunni in fase finale. Le nuove acquisizioni e il confronto con l'altro a supporto del proprio

pensiero hanno quindi permesso la precisazione delle attività di mappatura, anche quella finale, mostrando come i bambini siano in grado di decentrare il proprio punto di vista in favore dell'acquisizione di nuove prospettive della realtà e di condurre un'osservazione comprensiva dei suoi elementi naturali e antropici. Infine è stato così osservato come le regole del *debate* siano state fatte proprie dalle alunne e dagli alunni, anche nel confronto quotidiano tra pari.

Viene in ultima analisi confermato come gli spunti didattici applicati nell'attività di ricerca, e qui offerti, si rivelino efficaci nella proposta del *debate* nei contesti di scuola dell'infanzia. Questo permette infine di mettere ulteriormente in luce quanto i benefici connessi a questa metodologia, espressi dal quadro teorico di riferimento, siano attuali, permettendo la creazione di un ambiente di apprendimento vivace e ricco di stimoli, ma anche di prospettive differenti in aperto dialogo tra loro.

## Bibliografia

Avanguardie Educative (2014). *Il Manifesto delle Avanguardie educative*.

<https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/il-manifesto>

Cattani, A. (a cura di) (2018). *Palestra di botta e risposta*. Padova: libreriauniversitaria.it.

Cinganotto, L., Mosa, E., Panzavolta, S. et al. (a cura di) (2019). "Avanguardie educative". *Linee guida per l'implementazione dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)"*. <http://pheegaro.indire.it/uploads/attachments/1963.pdf>

De Conti, M. (2013). Il dibattito regolamentato come metodo per acquisire competenze di gestione dei conflitti nella scuola. *Formazione & Insegnamento. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 3 (1), 145-152.

D'Amico, S., & De Vescovi, A. (2012). *Comunicazione e linguaggio nei bambini*. Roma: Carocci.

Di Bono, A. (2020). *Il debate nel primo ciclo di istruzione*. Torino: Loescher.

European Commision (2020). *LifeComp. The European framwork for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*. [https://adiscuola.it/assets/uploads/2020/11/lcreport\\_290620-online.pdf](https://adiscuola.it/assets/uploads/2020/11/lcreport_290620-online.pdf)

MIUR (2020). *Linee Guida per la Didattica Digitale Integrata*. [https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+A+ +Linee\\_Guida\\_DDI\\_.pdf/f0eeb0b4-bb7e-1d8e-4809-a359a8a7512f](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+A+ +Linee_Guida_DDI_.pdf/f0eeb0b4-bb7e-1d8e-4809-a359a8a7512f)

Pontecorvo, C., Zuccheromaglio, C., & Ajello, A. M. (1991). *Discutendo si impara. Interazione sociale e conoscenza a scuola*. Roma: Carocci.

Sanchez, C. (2018). *Il debate nelle scuole*. Torino: Pearson.